



LA STORIA DELLA PSICOLOGIA ITALIANA TRA RICERCA SPERIMENTALE E APPLICAZIONI SOCIALI

di
Santo Di Nuovo

La psicologia si occupa della mente delle persone, dei processi cognitivi, emotivi e motivazionali che si attivano in essa, e dei loro fondamenti biologici; ma anche dei loro risvolti culturali e sociali. Studia come le menti si relazionano nei contatti interpersonali, nei gruppi e nelle organizzazioni sociali, a vari livelli e in vari ambiti. Interseca perciò, oltre le scienze da cui ha tratto origine nell'epoca moderna (fisiologia e filosofia), anche le scienze storiche, economiche, antropologiche, pedagogiche, sociali. Può avvalersi degli apporti delle neuroscienze (neurobiologia, genetica ed epigenetica), inserendosi nella “scienza cognitiva” che include anche l'intelligenza artificiale.

Ai fini di un rapporto corretto – sul piano sia scientifico che professionale – con le altre discipline limitrofe, è utile riepilogare lo sviluppo storico della scienza psicologica nel secolo scorso, centrando l'attenzione sulla relazione fra approcci sperimentali e applicazioni psico-sociali, che spesso vengono intesi come separati o addirittura contrapposti. Per questa (presunta) dicotomia la psicologia appare spesso alle altre discipline come un Giano bifronte con cui è difficile collaborare, se non si chiariscono i presupposti epistemologici e metodologici su cui basare il lavoro comune e i progetti “transdisciplinari”¹.

La prassi psicologica non è solo una applicazione di ‘principi generali’ studiati e convalidati in laboratorio, e va superato quindi il dualismo tra “chi fa” e

¹ La *Transdisciplinarità* non mira solo all'integrazione delle conoscenze e delle ricerche necessarie per conseguirle, come gli studi *interdisciplinari* assicurano da tempo. Va oltre anche gli interventi *multidisciplinari*, efficaci quando diversi professionisti devono intervenire in tempi e con obiettivi diversi. *Transdisciplinare* è un'azione in cui ricercatori e altri attori sociali partecipano a pieno titolo a un progetto comune operando insieme con modelli e metodi integrati. Cfr. P. Mitchell, *What's in a name? Multidisciplinary, interdisciplinary and transdisciplinary*, in «Journal of Professional Nursing», 212 (2005) pp. 332-334; B. Nicolescu (ed.) *Transdisciplinarity: theory and practice*, New York, Hampton, 2008; S. Di Nuovo, *I tanti problemi della transdisciplinarità*, in «Psicologia della Salute», 3 (2021), pp. 29-35.

“chi fa ricerca” tipico di altre scienze come la fisica, la medicina sperimentale, la genetica.

La storia che ripercorreremo sinteticamente – con riferimento, limitativo ma esemplare, al contesto italiano – dimostra che la ricerca psicologica di base e le applicazioni cliniche, educative e psicosociali sono invece fin dalle origini strutturalmente interconnesse².

Le origini e i primi sviluppi

A Roma nel 1905 si tiene il 5° Congresso Internazionale di Psicologia. Tra i partecipanti, antropologi come Giuseppe Sergi (che lo presiede), psichiatri come Sante De Sanctis e Augusto Tamburini, fisiologi come Luigi Luciani, criminologi come Cesare Lombroso ed Enrico Ferri.

A seguito della risonanza del congresso nella cultura italiana, il ministro dell’Educazione, lo psichiatra Leonardo Bianchi, decide di istituire le prime tre cattedre di Psicologia nelle sedi di Roma, Napoli e Torino. Cattedre vinte rispettivamente da Sante De Sanctis (neuropsichiatra abilitato alla docenza in psicologia nella Facoltà di filosofia di Roma), Cesare Colucci (clinico che dal 1902 teneva l’insegnamento di psicologia sperimentale presso la Facoltà di medicina napoletana), e Federico Kiesow (di origini polacche, allievo di Wundt a Lipsia).

Un’altra sede importante per la fondazione della psicologia italiana è Firenze dove Francesco De Sarlo, titolare dal 1900 della Cattedra di filosofia teoretica, nel 1903 aveva fondato un laboratorio di psicologia sperimentale.

Nello stesso 1905, anno del congresso di Roma, Giulio Cesare Ferrari, assistente di Tamburini nel manicomio di Reggio Emilia e libero docente di psicologia a Modena e Bologna, avvia la fondazione della *Rivista di psicologia applicata alla pedagogia e alla psicopatologia* (solo nel 1912 avrebbe assunto il nome di *Rivista di Psicologia*). I temi trattati dalla rivista riguardano, coerentemente con il titolo iniziale, gli aspetti applicativi del sapere psicologico: educativi, psichiatrici, criminologici e istituzionali; la psicologia del lavoro e la psicotecnica, la psicologia militare, la sessuologia.

A seguito del Congresso internazionale di Psicologia tenuto a Ginevra nel 1909 viene lanciato un appello “a tutti gli italiani, dentro o fuori le frontiere po-

² Per approfondimenti: N. Dazzi, G.P. Lombardo (cur.), *Le origini della psicologia italiana. Scienza e psicologia sperimentale tra '800 e '900*. Bologna, il Mulino 2011; G.P. Lombardo (cur.), *Storia e “crisi” della Psicologia scientifica in Italia*, Milano, LED, 2014; P. Di Giovanni (cur.), *Filosofia e Psicologia in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Angeli, 2015.

litiche, interessati alla psicologia, a formare una associazione”. Lo stesso Ferrari promuove la costituzione nel 1910 della *Società Italiana di Psicologia*. La Società tiene il suo primo congresso nel 1911 a Torino, sotto la presidenza di De Sanctis (i successivi si sarebbero svolti a Roma nel 1913 e poi a Napoli nel 1922, durante le presidenze rispettivamente di Colucci e De Sarlo).

A Padova esiste un Istituto di Psicologia Sperimentale, erede del “Gabinetto per le ricerche psicologiche” fondato nel 1876 dal filosofo Roberto Ardigò, che nel 1870 aveva scritto il famoso saggio su *La psicologia come scienza positiva*. Nel 1922 assume la direzione del laboratorio Vittorio Benussi, tornato nel 1919 da Graz dove aveva conseguito la laurea in Filosofia e aveva frequentato il laboratorio di psicologia sperimentale di Meinong, allievo a sua volta di Brentano. Studioso poliedrico, oltre che delle illusioni ottico-geometriche e della percezione del tempo, Benussi si è interessato anche di psicologia forense: al congresso di Roma aveva presentato ricerche sui sintomi respiratori della menzogna (su cui aveva pubblicato un libro in tedesco nel 1914), precorrendo il “lie detector”. E si occupa anche di studi sui fenomeni suggestivi, l’ipnosi, la psicoanalisi.

Con Benussi si accentua la contrapposizione fra due diverse impostazioni della nascente psicologia italiana: quella che tende alla separazione tra psicologia e filosofia, affermando la psicologia empirica e sperimentale applicata ai problemi sociali; e la “psicologia filosofica” contraria alla riduzione della psicologia educativa sociale a scienza naturale. Il contrasto sfocia, nel 4° Congresso di Firenze nel 1923, in una accesa polemica tra Benussi e De Sarlo. La stessa Società di Psicologia entra in crisi, arrivando addirittura ad un temporaneo scioglimento, quando la decisione di svolgere il quinto Congresso nell’ambito del Congresso nazionale di filosofia di Milano viene contestata al punto da fare annullare la partecipazione degli psicologi.

Ricordando Benussi, De Sanctis avrebbe scritto che «la psicologia applicata a cui Benussi nell’ultima fase della sua vita parve dedicarsi con crescente interesse, lo avvicinò più che mai all’indirizzo della psicologia italiana. Fece in tempo a lasciare un solco nella psicologia giudiziaria e nella patologica, ma egli avrebbe di certo proseguito»³. La morte nel 1927 impedisce a Benussi di proseguire le sue ricerche, ma non ferma il solco da lui lasciato.

La ricomposizione dei contrasti e nuova organizzazione della Società di psicologia avviene per l’impegno mediatore di Enzo Bonaventura, allievo e collaboratore di De Sarlo, ma pure orientato a valorizzare le applicazioni della psicologia.

³ S. De Sanctis, *Commemorazione di Vittorio Benussi, letta il 22 marzo 1928 nella regia Università di Padova*, Padova, Libreria Antoniana, 1929.

Nel 1929 il 7° congresso di psicologia, programmato a Padova, per la scomparsa di Benussi viene spostato a Torino. Svolto sotto la presidenza di De Sanctis, ha come titolo *Congresso di psicologia e psicotecnica*, «per sottolineare l'importanza attribuita non solo al campo della pura scienza ma anche alle applicazioni della psicologia all'orientamento professionale e all'organizzazione scientifica del lavoro»⁴.

A Padova dopo la morte di Benussi succede nella cattedra di psicologia sperimentale e nella direzione dell'Istituto di psicologia Cesare Musatti, che con Benussi si era laureato nel 1921 e ne era diventato assistente prima della sua morte, per suicidio che lo stesso Musatti terrà nascosto per molti anni per non danneggiare l'immagine della psicologia. Sul solco del suo maestro, e continuando la tradizione di associazione fra psicologia sperimentale e applicata, si interessa sia di psicologia sperimentale che di psicoanalisi e psicologia giuridica (a Musatti risale la distinzione tra “testimonianze in laboratorio” e “testimonianze concrete”).

La psicologia negli anni tra le due guerre

Altro luogo che vede la crescita della psicologia è Milano dove spicca la figura di Edoardo (poi frate Agostino) Gemelli, laureato in medicina e poi in filosofia, che aveva frequentato i laboratori di Kraepelin, Külpe e Kiesow, e nel 1914 aveva ottenuto la libera docenza in psicologia sperimentale. Insieme a Kiesow, nel 1919 aveva avviato la rivista *Archivio italiano di psicologia*, poi *Archivio italiano di psicologia generale e del lavoro*, i cui collaboratori erano tra gli altri Benussi, Colucci, De Sanctis, e che sarà pubblicata fino al 1942.

Durante la prima guerra mondiale Gemelli è medico al fronte; da quell'esperienza prende origine una ricerca applicativa che include studi pionieristici sulla psicologia del soldato⁵ e degli aviatori⁶ e la attivazione del Laboratorio psicofisiologico del Comando supremo dell'esercito, cui segue nel 1930 la fondazione del “Gabinetto per le ricerche psico-fisiologiche sull'aviazione e per le visite di controllo dei piloti”.

Per Gemelli la ricerca teorica e sperimentale va applicata soprattutto ai problemi della realtà sociale: come è stato ricordato, “ogni nozione teorica provo-

⁴ L. Canestrelli, *The Italian Society of Scientific Psychology (S.I.P.S.) Its history, structure and present role*, in «Applied Psychology», 11 (1962), pp. 23-35.

⁵ A. Gemelli, *Il nostro soldato. Saggi di psicologia militare*, Milano, Treves, 1917.

⁶ A. Gemelli, A. Monaco, R. Margaria, *Trattato di medicina aeronautica*, Roma, Ufficio Editoriale Aeronautico, 1942.

cava subito in lui il problema della applicabilità”⁷. Oltre la psicologia militare, è oggetto dei suoi studi la personalità del delinquente⁸, la selezione del personale e l’orientamento psicologico, e la psicologia dell’operaio nell’industria⁹. Definisce la psicotecnica come la somma di applicazioni della psicologia allo studio dei problemi dell’attività umana utile ai fini sociali. Proprio questi interessi pratici permettono a Gemelli e alla psicologia, all’interno della Università Cattolica da lui fondata, di resistere in tempi difficili in cui la cultura idealista e il regime fascista osteggiano la psicologia, contrastandone l’insegnamento e limitandone le cattedre sia nella scuola che nell’università.

Oltre il laboratorio di psicologia della Università cattolica di Milano, nel periodo fra le due guerre resiste anche, a Firenze, il laboratorio di psicologia sperimentale fondato da De Sarlo, in quanto fecondo di applicazioni sociali. In esso Enzo Bonaventura, prima di dover emigrare nel 1938 a seguito delle leggi razziali, afferma l’uso dei dati psicologici per l’orientamento professionale e per la psicologia militare. Il suo successore Alberto Marzi – direttore della *Rivista di psicologia normale, patologica e applicata* – prosegue, a Firenze prima e a Bari nel dopoguerra, per poi tornare definitivamente a Firenze nel 1955, gli studi che associano attenzione e tempi di reazione alla psicotecnica e all’interesse per la realtà lavorativa e l’orientamento professionale.

A Roma De Sanctis – titolare dall’altra cattedra di Psicologia superstite all’ostracismo idealista e fascista – destina l’intero secondo volume del suo manuale di Psicologia sperimentale alle applicazioni nei diversi ambiti sociali¹⁰; e sul piano pratico si impegna nell’assistenza e il recupero dei “minorenni poveri e minorati psichici” istituendo gli ‘asili-scuola’ per evitarne l’istituzionalizzazione.

Il suo successore alla cattedra romana è nel 1931 Mario Ponso, altro studioso poliedrico – era stato allievo di Kiesow a Torino – i cui interessi spaziano dagli studi percettivi alla psicotecnica e alla psicologia dell’orientamento e del lavoro.

La Società di Psicologia attraversa una fase di ridotta attività. Presidente dal 1934 al 1943 è Cesare Colucci, autore di ricerche di neurologia e clinica, ma anche di psicologia infantile e sul mercato degli stupefacenti. Nel 1936 Colucci promuove l’VIII congresso della Società a Roma, cui sarebbe seguita una lunga pausa con una ripresa solo nel dopoguerra.

⁷ E. Spaltro, *La psicologia del lavoro nel pensiero di Agostino Gemelli*, in AA.VV., *Padre Gemelli psicologo*, Milano, Vita e Pensiero, 1960, pp. 57-100 (cit. p. 59).

⁸ A. Gemelli, *La personalità del delinquente nei suoi fondamenti biologici e psicologici*, Milano, Giuffrè, 1946.

⁹ A. Gemelli, *L’operaio nell’industria moderna*, Milano, Vita e Pensiero, 1945.

¹⁰ S. De Sanctis, *Psicologia sperimentale*, vol. II - *Psicologia applicata*, Roma, Stock, 1930.

La rinascita del secondo dopoguerra

Anche se è necessario uno studio più articolato e approfondito sulla fase di “crisi” della psicologia italiana durante il regime¹¹, non vi è dubbio che la psicologia italiana subisce battute di arresto in diverse sedi, specie quelle periferiche.

Citiamo ad esempio il caso della Sicilia, dove erano attive tra la fine del secolo XIX e i primi anni del XX diverse figure di rilievo della nascente psicologia italiana: oltre Giuseppe Sergi, messinese fondatore del primo laboratorio di psicologia romano, Simone Corleo ideatore del primo laboratorio siciliano di psicologia nel 1889¹², Gabriele Buccola definito “il primo italiano veramente psicologo, nel senso moderno del termine e a livello internazionale”¹³, Antonio Aliotta, Giuseppe Vadalà Papale, Francesco Umberto Saffiotti¹⁴.

In Sicilia però nessuna cattedra di psicologia esiste nel primo dopoguerra, i pochi insegnamenti di discipline psicologiche sono affidati a psichiatri o filosofi o pedagogisti. Uno di questi, Eugenio Cerreto, provveditore agli studi e incaricato di Psicologia all’Università di Catania, propone “il diritto a un’esistenza indipendente dalla filosofia della scienza psicologica. Ma purtroppo la psicologia deve liberarsi da altre sudditanze imbarazzanti. La più grave è quella fisiologica”¹⁵.

La ripresa nel dopoguerra in Sicilia avviene proprio a partire dalle applicazioni sociali. Gastone Canziani, psichiatra triestino già docente a Palermo dal 1938 e nominato alla Cattedra di psicologia nel 1951, fonda un laboratorio che oltre alla ricerca sperimentale provvedeva alla misurazione di variabili psicofisiche dei lavoratori.

Nello stesso anno 1951 a Catania Fabio Metelli, anch’egli triestino di origine ma di formazione filosofica, ‘idoneo’ al concorso a cattedra ma non chiamato in altre sedi, viene chiamato alla Cattedra di Psicologia nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Vi rimane un anno prima di trasferirsi a Trieste e poi a Pa-

¹¹ G.V. Lombardo, M. Proietto, *The “crisis” of psychology between fragmentation and integration: The Italian case*, in «Theory & Psychology», 25 2015, pp. 313-327.

¹² C. Genna (cur.), *L’autobiografia di Simone Corleo*, Palermo, Qanat, 2010.

¹³ A. Mahraba, *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Firenze, Giunti-Barbera, 1981, p. 32. Cfr. anche N. Dazzi, *Gabriele Buccola*, in *Gli studi di psicologia in Italia; aspetti teorici, scientifici e ideologici* (cur. G. Cimino, N. Dazzi), Pisa, Domus Galilaeana, 1980, pp. 23-39; R. Luccio, *Gabriele Buccola*, in *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali 1870-1945* (cur. G. Cimino, N. Dazzi), Milano, LED, 1988, pp. 159-175.

¹⁴ Su questi autori: S. Di Nuovo, M. Sinatra (cur.), *Psicologia in Sicilia: figure, opere, momenti*, Acireale-Roma, Bonanno, 2015.

¹⁵ E. Cerreto, *Valore e funzione della psicologia nella preparazione e nella cultura del maestro elementare*, Acireale (s.e.) 1922, p. 77.

dova, lasciando l'insegnamento di psicologia ad Angelo Majorana. Un suo articolo scritto in quel periodo riguarda l'orientamento professionale e la formazione degli orientatori; la relazione per il IX congresso degli psicologi italiani ha per titolo "Metodi e problemi della psicologia industriale". Scrive anche un saggio sulla rivista della facoltà catanese¹⁶ che riprende la prolusione del suo corso sui diversi campi d'indagine della psicologia. Metelli sostiene che lo studio della percezione richiede l'integrazione della psicologia della personalità, citando ad esempio i test proiettivi che partono proprio da dati percettivi. Majorana scrive in suo ricordo: «la mia convinzione è che Fabio Metelli, scienziato rigorosamente logico, razionalizzante, scrupoloso, visse come un conflitto interiore da risolvere, la difficoltà di mettere insieme dati empirici e dati interpretativi, di conciliare il nostro sapere con il nostro sentire ... Ci sembra che Egli sia da annoverare fra coloro che hanno privilegiato la via della verifica, rigorosamente scientifica, per arrivare, nella conoscenza dell'uomo, ad una visione globale»¹⁷.

Intanto Metelli a Padova riprende la direzione dell'Istituto di psicologia che prima della guerra Musatti aveva dovuto lasciare a seguito del suo allontanamento per le leggi razziali. Prosegue gli studi di psicologia della testimonianza e, in particolare, della teoria dell'errore mnestico. Promuove le applicazioni della psicologia alla formazione e all'orientamento di lavoratori. Avvia un corso di psicotecnica e orientamento professionale, in cui si avvale della collaborazione di docenti afferenti all'Ospedale psichiatrico di Padova. Nel 1962 fonderà la Scuola di specializzazione in psicologia per la formazione di psicologi professionalmente qualificati, in mancanza di una specifica laurea in Psicologia, che però Metelli si impegna a promuovere insieme a Valentini a Roma.

L'eredità di Metelli a Catania si realizza in un laboratorio di psicofisiologia diretto da Angelo Majorana che si apre – già negli anni '60 – all'istituzione di sezioni che sperimentano strumenti per l'orientamento scolastico-professionale e tecniche per la diagnosi e riabilitazione della disabilità e della psicopatologia, promuovendo la istituzione del Centro di Orientamento psicologico per gli studenti universitari e la "Scuola magistrale ortofrenica regionale" per la formazione degli insegnanti di sostegno alla disabilità.

È interessante rilevare che nel dopoguerra proprio nella dimensione applicativa si realizza la confluenza nella scienza psicologica di studiosi formazione medica – Gemelli e i suoi allievi Cesa-Bianchi, Quadrio, Spaltro, Trentini, Ia-

¹⁶ F. Metelli, "Il campo d'indagine della psicologia moderna", in «Siculorum Gymnasium», V (1952) n. 2, pp. 131-154.

¹⁷ A. Majorana, *Metodologie di ricerca e conoscenza dell'uomo: un ricordo di Fabio Metelli*, in *Giornate di studio in onore di Fabio Metelli*, Padova 10-11 giugno 1987, pp. 40-44.

cono; a Roma Ponzo, Canestrelli, Meschieri, Ossicini, De Grada; a Bologna Canestrari; nel meridione Canziani, Majorana – e di altri provenienti dalla filosofia come Musatti, Metelli, Kanizsa, Petter, Valentini, Marzi, Massucco Costa. Nelle diverse sedi, dove la psicologia si espande progressivamente, si associano studi sulle illusioni ottico-geometriche e sull'ipnosi e la psicologia forense; insieme ai tempi di reazione si studia la fatica del lavoratore. Gli stessi gruppi di ricercatori trattano la percezione visiva e la psicoanalisi; i fenomeni sensoriali, la psicotecnica e la formazione professionale; la trasparenza fenomenica e la psicologia della testimonianza; i processi di base cognitivi ed emotivi e la psicologia giuridica e politica.

La relazione tra la dimensione sperimentale e quella applicata resta tema centrale all'interno della Società Italiana di Psicologia, che vede la coesistenza di soci accademici e professionisti, e le cui "divisioni" si occupano non solo di "ricerca di base" ma di psicologia clinica, di comunità, dello sviluppo, dell'educazione, del lavoro e organizzazioni, e anche di orientamento, religione, sport, psicodiagnostica, psicologia giuridica.

Questa prospettiva di unione fra ricerca e applicazione si afferma nei congressi, tenuti durante la presidenza di Mario Ponzo nel 1951 a Roma, nel 1954 a Chianciano Terme e Siena, nel 1956 a Milano e nel 1958 ancora a Roma. Durante la successiva presidenza di Musatti i congressi si tengono nel 1961 a Palermo e Trapani, nel 1963 a Napoli e nel 1965 a Torino.

Negli anni "caldi" (non solo per la psicologia) subentra come presidente Metelli dal 1968 al 1972. Il congresso di Roma nel 1969 vede la contestazione radicale della funzione dello psicologo e della sua identità professionale, e si arriva allo scioglimento della Società, poi ricostituita con un nuovo Statuto approvato nel 1971. Nello stesso anno si aprono i primi corsi di laurea in Psicologia a Roma e Padova, che sanciscono anche sul piano formativo l'autonomia della psicologia, emancipandosi dalle facoltà di Medicina, Filosofia e Scienze della formazione dove fino ad allora gli psicologi venivano formati ma senza averne la qualifica formale.

I successivi presidenti della Società di Psicologia sono Gastone Canziani dal 1968 al 1972, e Luigi Meschieri dal 1973 al 1975, anno in cui si tiene il congresso a Bologna in cui viene rivendicata dagli studenti e neo-laureati in Psicologia la questione degli sbocchi lavorativi e del riconoscimento giuridico della professione di psicologo. Viene evitato un nuovo scioglimento, sotto la presidenza di Marcello Cesa-Bianchi (1975-1978) formulando nel 1976 un nuovo statuto che prevede un Consiglio Direttivo, le Sezioni Regionali, il Consiglio nazionale dei delegati regionali, e le Divisioni scientifico-professionali.

Durante la presidenza, dal 1978 al 1982, di Enzo Spaltro, psicologo sociale e del lavoro, si tiene nel 1979 un congresso ad Acireale in cui una intera sezio-

ne è dedicata alla psicologia a fronte dei problemi del mezzogiorno, riprendendo un tema che già era stato trattato nel 1963 al congresso di Napoli.

Nel 1979 cessa le pubblicazioni la *Rivista di Psicologia* (riprenderà le pubblicazioni in nuovo formato nel 1989, ma per breve tempo), e *Psicologia Italiana* – con taglio più applicativo – diventa il nuovo organo ufficiale della società.

Il titolo evocativo del congresso tenuto a Urbino nel 1981 è “La società trasparente” per sottolineare “la validità la funzione sociale della psicologia nel nostro Paese [...] nel facilitare l’avvento di una società trasparente”¹⁸.

Il successivo presidente della Società, per il triennio 1982-1985, è per la prima volta un professionista, Pino Fumai anch’egli psicologo del lavoro. Fumai apre il congresso di Bergamo nel 1984, intitolato “Verso un futuro per l’uomo” con queste parole¹⁹: «La scommessa psicologica sul futuro dell’uomo non è un’azione recente [...] È una sfida che gli psicologi italiani hanno posto al centro del loro impegno quotidiano di studio e di lavoro [...] con una articolata presenza della psicologia nel paese, dall’Università – sede privilegiata per la formazione di base e specialistica – al territorio, ai servizi, alle attività applicative. L’auspicio è che il messaggio degli psicologi italiani possa tradursi in opere concrete per: rispondere alle esigenze poste dallo sviluppo sociale e tecnologico in atto, favorire la crescita di un discorso psicologico più chiaro presso la classe politica e l’opinione pubblica, costituire una spinta per un rapporto più organico con le altre discipline...».

Mario Bertini, docente di psicofisiologia a Roma e presidente per il triennio successivo, nel 1987 apre il congresso di Venezia – dal titolo emblematico “Il laboratorio e la città” – con una relazione che commenta la frase di Kurt Lewin posta ad epigrafe del congresso: «Gli psicologi potranno raggiungere il loro obiettivo di aiutare gli altri solo se i ricercatori ‘applicati’ faranno uso di teorie, ed i ricercatori ‘di base’ svilupperanno teorie applicabili ad importanti problemi sociali». Aggiunge Bertini: «La frase di Kurt Lewin ci è sembrata particolarmente appropriata ad illustrare il tema di fondo del congresso. Un tema dettato dalla consapevolezza di un cammino importante da percorrere lungo l’asse di cerniera che congiunge il ‘laboratorio’ alla ‘città’. La psicologia è scienza e professione; come le altre discipline con queste caratteristiche, la psicologia deve poter crescere nell’interscambio coerente fra ricerca e applicazione. Tutto quanto gli psicologi hanno da offrire alla ‘città’ deve avere il timbro del ‘laboratorio’, inteso non certo come l’antico ‘bugigattolo’ dello scienziato, ma come

¹⁸ E. Spaltro, Presentazione, in *Atti del XIX Congresso degli psicologi italiani “La società trasparente”* (cur. P. De Vito Piscicelli), Bologna, CLUEB, 1981, p. 5.

¹⁹ G. Fumai, Relazione introduttiva, in *Atti del XX congresso SIPs “Verso un futuro per l’uomo”* (cur. A. Albanese e B. Pavan), Bergamo, CESBE, 1984, pp. 7-9.

il momento di elaborazione teorico-metodologica di ogni discorso applicativo. La formazione di base e specialistica devono abilitare ad una professione e questa professione deve nutrirsi di scienza»²⁰. Sono quelli gli anni in cui psicologi accademici e professionisti insieme promuovevano l'Ordine degli Psicologi, auspicando non diventasse "l'anticamera delle corporazioni" come qualcuno criticamente lo prefigurava.

Successivi presidenti SIPS sono Eugenio Calvi (anch'egli "professionista") dal 1987 al 1989 e poi ancora Enzo Spaltro dal 1989 al 1993, che organizza a San Marino il congresso nel 1991.

Si consolida in quella fase l'attività delle 'Divisioni', alcune delle quali nel 1992 promuovono l'*Associazione Italiana di Psicologia* (AIP) che, pur privilegiando la componente accademica, in base all'articolo 2 dello Statuto «favorisce, anche in collaborazione con organismi e associazioni affini, i contatti fra la ricerca psicologica e la realtà sociale e produttiva». Questi contatti – da mantenere sulla base di rigorosi metodi di ricerca scientifica – sono tuttora essenziali per l'Associazione.

Nel congresso nazionale del ventennale dalla fondazione di AIP, tenuto a Chieti nel 2012, il titolo unificante delle diverse sezioni è "Psicologia, scienza, società". Ma, proprio al congresso di Chieti, è oggetto di discussione che le ricadute sociali della psicologia scientifica abbiano conseguito gli esiti auspicati. All'interno del simposio dedicato alla storia della psicologia, Paolo Legrenzi constata che la diffusione della psicologia nella società «è stata di natura più quantitativa che qualitativa e risente di un'immagine professionale debole, per lo più assistenziale, subalterna al ruolo medico; un inadeguato riconoscimento della psicologia in una società sempre più di servizi; una formazione influenzata dai modelli dell'offerta e non dalle esigenze di mercato; un'incapacità della psicologia, benché trasformatasi in componente delle scienze cognitive, di mettersi al servizio delle imprese e della società»²¹.

A dieci anni di distanza da questi rilievi critici, il congresso del trentennale della Associazione tenuto nel settembre 2022 a Padova ha evidenziato, in tante relazioni e simposi, i progressi compiuti sul piano metodologico per dare validità scientifica alla psicologia nei diversi settori applicativi in cui l'azione dello psicologo si espleta, anche se i problemi rimangono specie nelle aree emergenti di professionalità non ancora adeguatamente approfondite sul piano della ricerca.

²⁰ M. Bertini, Relazione introduttiva, in *Atti del XXI Congresso SIPS "Il laboratorio e la città"* (cur. V. Majer, R. Maeran, M. Santinello), Milano, Guerini, 1987, pp. VII-IX.

²¹ P. Legrenzi, Intervento alla tavola rotonda su *Storia della psicologia*, in *Atti del Congresso AIP di Chieti "Psicologia, scienza, società"*, Torino, Espress Edizioni, 1992, pp. 74-75.

Un problema di “metodo”?

Indubbiamente il problema, adesso come alle origini della storia della psicologia, riguarda il *metodo*, anzi i *metodi* differenti a partire dai quali sia possibile estendere la ricerca alle applicazioni sociali nei diversi àmbiti della scienza psicologica. Generalizzare dalla ricerca sperimentale alla vita quotidiana dove le applicazioni devono avere luogo non è semplice e richiede approcci metodologici ed epistemologici adeguati allo scopo.

La psicologia critica già tanti decenni fa ha precisato i confini di questi approcci. «Se l'operatore volesse usare per il suo lavoro i risultati della ricerca psicologica, dovrebbe decidere fino a che punto i risultati ottenuti nella realtà sperimentale e aventi certe caratteristiche strutturali siano trasferibili nella complessa realtà pratica. Tuttavia tale decisione è assolutamente impossibile nella stragrande maggioranza dei casi... Si ci dovrebbe chiedere in che modo sia possibile migliorare la rilevanza tecnica del lavoro di ricerca psicologica... avvicinandosi alla struttura della realtà quotidiana»²². Il modello della psicologia critica prevede che la ricerca sia «prassi esemplare e controllata» capace di intercambiare continuamente raccolta di dati sperimentali, analisi di essi in ottica multidimensionale, creazione di modelli esemplari da verificare in modo altrettanto controllato nell'ambito applicativo. Così secondo Holzkamp²³ «...la scienza non viene definita più unicamente come 'azione' bensì come un tipo particolare di prassi, e precisamente come prassi esemplare e preparatoria all'interno della più ampia prassi diretta; la differenza tra ricerca 'pura' e ricerca 'applicata' viene eliminata radicalmente».

Sul piano metodologico, Kurt Lewin²⁴ aveva introdotto da tempo (ma ancora con poca diffusione in psicologia) la “ricerca-azione” in cui lo scienziato e l'attore dell'intervento non sono distinti, e il momento della ricerca non è scisso da quello dell'azione di cambiamento. La ricerca accompagna, anzi fonda intrinsecamente, la stessa azione e la dota di scientificità, consentendo validi aggiustamenti in itinere del progetto iniziale, che i dati stessi sollecitano.

Per constatare quanto la rilevanza sociale fosse oggetto di discussione nella psicologia scientifica italiana basta rileggere i dibattiti promossi sul *Giornale Italiano di Psicologia* a metà anni '70: ad esempio il saggio del 1975 che pro-

²² K. Holzkamp, *Kritische Psychologie*, Frankfurt, Fischer, 1971, trad. it. *Psicologia critica*, Milano, Mazzotta, 1971, p. 23.

²³ K. Holzkamp, *Psicologia critica* cit., 1971 p. 160.

²⁴ K. Lewin, *Action Research and minority problems*, in *Resolving social conflicts: Selected papers on group dynamics* (cur. G. Weiss), New York, Harper, 1948. Cfr. anche: K. Lewin, *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Bologna, il Mulino, 1972; A. Ossicini, *Kurt Lewin e la psicologia moderna*, Roma, Armando, 1972.

poneva nuove caratteristiche della ricerca in funzione della domanda sociale²⁵; e l'articolo pubblicato l'anno successivo che propugnava "un confronto costante tra la ricerca in psicologia sociale e la realtà sociale per la quale questa ricerca può essere rilevante"²⁶, rifacendosi ad un dibattito critico sulla 'rilevanza' della ricerca aperto qualche anno prima da Gianfranco Minguzzi²⁷.

Assodato che è indispensabile per una ricerca socialmente rilevante che si instauri un legame tra laboratorio e vita quotidiana, si pone come essenziale ripensare il fondamento epistemologico e metodologico, che possa assicurare 'validità esterna' alle teorie psicologiche quando incontrano la concretezza e la irriducibile complessità del 'campo' applicativo, specie in risposta ai nuovi bisogni emergenti dal sociale²⁸.

Ripensare al passato per progettare il futuro

La storia della psicologia italiana ripercorsa in questa sommaria rassegna può farci ritrovare spunti utili per costruire una scienza psicologica che fa leva sul passato per contribuire al futuro della cultura e della società, e su questa base si confronta e cerca sinergie con le altre scienze.

Il dibattito del secolo scorso – proseguito fino ai giorni nostri – ha ribadito che in ambito applicativo vanno individuate strategie metodologiche e tecniche di ricerca in grado di assicurare una attendibilità diversa, ma non inferiore, a quelle di laboratorio; che pure resta un banco di prova essenziale, ancorché non esclusivo, per teorie e modelli affidabili ed efficaci.

Si afferma il metodo della ricerca-azione che costituisce uno tra i modi più validi per congiungere sperimentazione e obiettivi applicativi, facendo ricerca

²⁵ S. Bagnara, C. Castelfranchi, P. Legrenzi, G. Minguzzi, R. Misiti, D. Parisi, *Per una discussione sulla situazione della psicologia in Italia*, in «Giornale Italiano di Psicologia», II (1975), pp. 285-321.

²⁶ D. Parisi, C. Castelfranchi, L. Benigni, *Otto punti per una discussione sulla psicologia sociale*, in «Giornale Italiano di Psicologia», III (1976), pp. 21-39 (cit., p. 35).

²⁷ G. Minguzzi, *La ricerca irrilevante*, in «Giornale Italiano di Psicologia», I (1974), pp. 3-8.

²⁸ Va rilevato che analogo incremento di attenzione nel dare risposta ai problemi sociali si verifica anche nel CNR. Nel 1950 viene istituito l'Istituto di Psicologia, che riprende il preesistente Centro per lo Studio della Psicologia che si era occupato di test psicologici per le Forze Armate italiane. Inizialmente gli studi condotti nell'Istituto riguardano la psicologia sperimentale e i test di intelligenza o di personalità, ma alla fine degli anni '60 la ricerca viene integrata con temi applicativi di psicofisiologia, ergonomia e linguistica. Successivamente, sotto la direzione di Raffaello Misiti, vengono condotti studi innovativi in molte aree di rilevanza sociale, come il trattamento delle psicopatologie, la relazione uomo-ambiente, l'educazione, le condizioni lavorative e le nuove tecnologie dell'informazione. Dal 2001 l'Istituto di psicologia confluisce nell'attuale Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, presso cui ha sede legale l'Associazione Italiana di Psicologia.

non prima, o dopo, bensì mentre si interviene. Si fonda così la scientificità dell'azione di trasformazione della realtà, e al tempo stesso si ottengono altri due importanti esiti. Non si è costretti a separare “chi fa” e “chi fa ricerca” (il *fare* comporta al tempo stesso *ricercare su ciò che si fa*); e si attinge meglio alla complessità degli eventi studiati, senza riduzionismi deleteri nello studio del cambiamento. E questo vale per tutti gli ambiti dell'intervento psicologico: educazione e formazione, riabilitazione, clinica terapeutica, prevenzione. Vale anche per gli ambiti sociali e “di comunità”: avanzamenti tecnologici, grandi conflitti etnici e internazionali, ampi processi migratori, nuovi media, caratterizzano un'epoca in cui, parallelamente, la psicologia ha dovuto integrare la riflessione teorica ed epistemologica e lo specialismo riduttivista del laboratorio neurofisiologico con l'apertura alle applicazioni sociali. Non sono state affatto abbandonate o rinnegate le prime due istanze – teoretiche e di laboratorio – che permangono vive, la prima in molte delle nuove branche basate sulla fenomenologia e la psicodinamica, la seconda nelle ricerche delle neuroscienze sociali e delle scienze cognitive. Ma ad esse si affiancano risposte alle istanze di intervento psico-sociale più aperte agli ambiti delle istituzioni e organizzazioni che cercano di rispondere alle nuove istanze culturali e sociali.

Se da una parte vanno ribadite l'importanza e la attualità delle riflessioni teoriche e metodologiche che fondano la scienza psicologica, dall'altra va superato lo stereotipo secondo cui la attendibilità e la validità della ricerca empirica diminuiscono se ci si allontana dal rigoroso controllo delle variabili possibile in laboratorio. Problema che i pionieri della psicologia italiana hanno cercato di risolvere con gli strumenti metodologici a loro disponibili, e oggi può essere superato dagli strumenti avanzati e potenziati delle attuali metodologie, avvalendosi anche di nuovi approcci statistici (si pensi alla logica dell'*effect size* e alla meta-analisi²⁹) e da modelli di intelligenza artificiale.

Su questa base il confronto e la cooperazione trans-disciplinare della psicologia con le scienze limitrofe possono essere attuati su basi solide e proficue al fine di aumentare il benessere delle persone e dei gruppi sociali.

ABSTRACT

L'articolo ripercorre lo sviluppo storico della scienza psicologica nel secolo scorso, centrando l'attenzione sulla relazione fra approcci sperimentali e applicazioni psi-

²⁹ M. Borenstein, L.V. Hedges, J.P.T. Higgins, H. Rothstein, *Introduction to meta-analysis*, Chichester, Wiley, 2009; P.D. Ellis, *The Essential Guide to Effect Sizes: An Introduction to Statistical Power, Meta-Analysis and the interpretation of research results*, Cambridge, University Press, 2010. In italiano: Di Nuovo S. *La meta-analisi*, Roma, Borla, 1995.

co-sociali nel contesto italiano. Dopo un cenno sulle origini, successivamente al 5° Congresso Internazionale di Psicologia tenuto a Roma nel 1905 e alla fondazione delle prime tre cattedre di Psicologia nelle sedi di Roma, Napoli e Torino, con la attivazione di laboratori di psicologia sperimentale in altre università italiane, si traccia la storia della psicologia italiana negli anni tra le due guerre, fino alla rinascita nel secondo dopoguerra. La storia parallela delle Associazioni scientifiche di Psicologia mette in evidenza le questioni metodologiche ed epistemologiche, tuttora aperte, sulla rilevanza della ricerca psicologica per rispondere ai bisogni sociali di salute e benessere delle persone e della comunità.

The paper traces the historical development of psychological science in the last century, focusing attention on the relationship between experimental approaches and psycho-social applications in the Italian context. After a mention on the origins, following the 5th International Congress of Psychology held in Rome in 1905, and the foundation of the first three chairs of Psychology in Rome, Naples and Turin, with the activation of experimental psychology laboratories in other Italian Universities, the history of Italian psychology is traced in the years between the two wars, up to the re-birth after World War II. The parallel history of the Scientific Associations of Psychology highlights the methodological and epistemological questions, still open, on the relevance of psychological research to respond to the social needs of health and well-being of persons and communities.